

L'OPERA DELLE BORSE DI STUDIO

BENEFATTORE INSIGNE

Il 13 gennaio, in S. Arsenio (Salerno), passava agli eterni riposi la bell'anima del Signor Giuseppe Sacco, dopo lunghe sofferenze sopportate con edificante rassegnazione. Fu amatissimo di S. Alfonso e di S. Gerardo, promovendone il culto e la divozione. Generoso benefattore della nostra *Opera Piccoli Missionari*, sappiamo che legò per testamento — fra le sue altre opere di bene — la somma di L. 25.000 per fondare una Borsa di Studio perpetua per i nostri giovani, destinati a perpetuare l'apostolato delle missioni del grande S. Alfonso.

E noi grati, per onorare la memoria di questo Benefattore insigne, la intitoleremo: **Borsa Giuseppe Sacco.**

I nostri Piccoli Missionari, nella ferma fiducia che S. Alfonso ne avrà accolta l'anima benedetta in Cielo le pregano una larga ricompensa e la pace sempiterna del Paradiso.

BORSE DA COMPLETARE

I - Ss. Trinità	Totale L.	278,00
II - Ss. Redentore	>	2800,00
III - Cuore Eucaristico di Gesù	>	7505,00
IV - Cuore di Gesù	>	2180,00
V - Madonna del Perp. Socc.	>	855,00
VI - S. Michele Arcangelo	>	60,00
VII - S. Giuseppe	>	10660,00
VIII - S. Alfonso (2 Borsa)	>	7100,00
IX - S. Clemente	>	180,00
X - S. Gerardo	>	2445,00
XI - Ven. Blasucci	>	304,00
XII - Sante Anime del Purgatorio		
somma preced. L. 5310 - dal P. De Ruvo L. 100 >		5410,00
XIII - M. Ss. Immacolata	>	6300,00
XIV - Ven. Suor Celeste Crostarosa	>	475,00
XV - S. Gaetano	>	7530,00
XVI - Ven. Cesare Sportelli	>	150,00
XVII - Ven. Vito Michele di Netta	>	650,00
XVIII - Ss. Vergine di Pompei	>	95,00

P. GAETANO M. DAMIANI C. SS. R. — Direttore Responsabile

Con approvazione Ecclesiastica e dei Superiori

Casa Editrice "S. ALFONSO", EDUARDO DONINI & FIGLI — Pagine



SOMMARIO

S. Alfonso e l'Amore di Dio — S. Clemente M. Hofbauer, grande pioniere del movimento cattolico in Austria — S. Alfonso e l'Azione Cattolica — Una bella iniziativa, in occasione della nuova fondazione di Cerato — Le nostre Missioni.

S. ALFONSO E L'AMORE DI DIO

Solo il Signore è grande e soltanto avvicinandosi a Lui il cristiano partecipa della sua infinita grandezza.

Egli può avvicinarsi al Signore con la fede che dischiude il mondo soprannaturale; con la speranza che gli mostra il cielo come sua eterna dimora: la sola carità però gliene assicura il possesso.

Se in ogni anima cristiana vi fosse fede viva e ferma speranza, vi sarebbe pure ardente amore verso di Dio.

Come infatti non amare questo Dio, sovrana Bellezza, centro d'ogni perfezione, che dopo averci creati, redenti, ci tiene preparato un oceano di felicità?

Ogni uomo si sente naturalmente portato ad amare il bello, il buono, il vero: e Dio è appunto la Bellezza, la Bontà, la Verità per essenza. È bello un fiore appena sbocciato, una notte stellata, un mattino di primavera, un tramonto d'autunno: è bello un ruscello, che, tra due fioriti margini, recando il suo tenue tributo al mare, susurra blandamente: bella è la natura con la sua infinita varie-

tà... e il cuore ama tutto questo. Ma quanto sei più bello e quindi più degno del nostro amore Tu, o Signore, che, nella tua onnipotenza tutto traesti dal nulla e ad ogni creatura partecipasti un raggio della tua bellezza!...

Ogni umana intelligenza ama la verità e ne sente assoluto bisogno e Dio è la verità assoluta.

Il cuore umano vuole essere impregnato di bontà e la desidera anche in colui che gli è vicino e Dio è Bontà Infinita.

Come dunque non amare il Signore dal momento che raccoglie e immedesima in Sè nel modo più sublime e perfetto, senza limiti e senza mutazioni tutte queste prerogative? Dio, sempre Dio: Creatore, conservatore, redentore, santificatore, remuneratore! Ecco spiegato il grido di S. Francesco: Mio Dio e mio Tutto! Il Santo vedeva in Dio quanto di buono, di bello, di grande, di giusto, di potente vi è nel mondo: saliva dalle creature al Creatore e vi ritrovava il padre, l'amico, il benefattore supremo.

Era in una parola adempire il primo e massimo comandamento: Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutte le tue forze.

Dio! che nome! e quali interiori risonanze nel cuore di S. Alfonso! L'amore ineffabile, in esso racchiuso, gli faceva temere anche l'ombra della colpa e questo fin dall'alba della fanciullezza.

Sono veementi le sue espressioni a questo riguardo: "Il solo peccato si ha da temere: si perda tutto e non si perda Dio... E ancora: "Mi farei piuttosto tagliare la testa, vorrei piuttosto bruciare vivo che dire una bugia avvertitamente..."

Fra chi trovano riscontro in quella di S. Paolo: Chi mi separerà dall'amore di Cristo?... O in quella di S. Ignazio d'Antiochia: Il fuoco, la croce, le belve, la

rottura delle ossa, il taglio delle membra, lo spezzamento di tutto il corpo e tutti i tormenti vengano su di me, purchè goda Cristo.

Se è vero che un cuore quanto più è puro, tanto più



ama, chi può esprimere a qual grado di amore giunse Alfonso che ebbe sempre nell'anima il candore dell'innocenza? La sua mente si fermava a meditare la storia misteriosa

e bella di Gesù Cristo: lo vedeva discendere dal Cielo e coprire col velo dell'umanità la sua maestà divina.

Lo contemplava nelle grazie della sua infanzia rapire pastori e re: ammirava la sua povertà volontaria, l'abnegazione dell'ubbidienza, l'ammirabile pazienza, l'inalterabile sua dolcezza. Ascoltava i suoi insegnamenti, più sublimi di quanti uscirono da labbro umano: vedeva le opere prodigiose che moltiplicava intorno a Sè: l'olocausto della Croce dopo il dono ineffabile del suo cuore: la sua Carne in cibo, il suo Sangue in bevanda; la volontaria prigionia in un angusto tabernacolo... E vinto dall'onda sempre incalzante dell'amore che non dava tregua al suo spirito, si curvava sulle bianche pagine per affidare allo scritto parole di vita susurrate da Dio, in colloquio amoroso, alla sua anima verginale, perle preziose cadute nel suo cuore da quello dell'Amico Divino, fiori di Paradiso.

..

E cantava in una musica di versi che non si dimenticano, perchè sono una carezza all'anima, l'idillio di Betlem: O Bambino mio divino, - io ti veggio qui tremar; o Dio beato - e quanto ti costò l'avermi amato.

E descriveva con tenerezza di affetto, commentando particolari a prima vista insignificanti, la storia dolorosa dei patimenti del Redentore: erompeva in slanci affettuosi come questi: « O flagelli, o spine, o chiodi, o croce, o piaghe, o affanni, o morte del mio Gesù, voi troppo mi stringete, e mi obbligate ad amare chi tanto mi ha amato ».

Che dirò del suo amore vivissimo verso Gesù in Sacramento?

Figlie di questo amore sono le « Visite », scritte per l'unico fine di comunicare a tutti il medesimo amore. Proprio alla presenza del « Santo dei Santi », che Alfonso visitava sin da giovanetto, si è acceso l'ardentissimo fuoco

di cui le « Visite », non rappresentano che delle faville, dei raggi sprigionantesi da un fascio incandescente...

Si può parlare di un'anima bella, vibrante d'affetto, senza parlare di Colei che è, della bellezza e dell'amore, l'espressione umana perfetta: Maria?

Quando si dice di un Santo - e questo Santo è l'autore delle « Glorie di Maria », - che ha amato molto Maria, si dice una cosa evidentissima. Si può non amare la luce? I puri di cuore possono restare indifferenti innanzi a Colei che è la sintesi di ogni purità?

Maria! Questo nome è per Alfonso come una gemma: il cuore lo pronunzia e nel pronunziarlo si affina nella contemplazione di una bellezza che ha fulgori di Cielo: attratto dal profumo di questa rosa divina corre da gigante le vie dell'amore.

Nel sorriso beatificante di Maria, nel ricordo di amoroze conversazioni svoltesi dinanzi al mar sonante, nelle notti silenziose di Scala, Alfonso chiuse la sua lunga giornata terrena lasciando a noi, nel suo passaggio, un profumo di purezza, un desiderio di bene, un amore di cielo.

..

Si: l'amore è la vita del cuore: esso è creato per amare; ma perchè sciupare questa nobile facoltà nelle vane affezioni della terra? Dio solo è colui che può appagarla perchè infinito. Chiederemo al mondo questo amore? Chiederemo forse la luce alle tenebre, la calma alla tempesta, l'acqua pura alla nuda pietra del deserto?...

S. Alfonso mostra col suo cuore fiammante quali debbono essere gli oggetti dell'amore. Possano molte anime, soprattutto giovanili, disorientate e irrequiete, trovare in Alfonso un amico e più che un amico un Maestro sublime, un vessillo sfiorante di luce divina, che le guidi, per vie sicure ed eterne al Sommo Amore.

P. A. M.

San CLEMENTE M. HOFBAUER

grande pioniere del movimento cattolico in Austria

n. 26 - X 18 - 1731 - 14 - marzo - 1820

Condotta per vie misteriose e prodigiose al Sodalizio Redentorista, San Clemente Maria Hofbauer si pose senz'altro sulle orme di Sant'Alfonso M. de' Liguori, il quale, pressoché monagenero, profetizzò la santità, l'apostolato e la gloria di questo suo figlio di Tasswitz (Moravia) di cui torna opportuno il ricordo dell'attività zelante ed infaticabile rivolta specialmente in opere che rispecchiano, pur nelle forme diverse, quelle attuali di Azione Cattolica e rivelano il suo ardore nella conquista delle anime.

Destinato per volere supremo della Santa Sede all'evangelizzazione dei paesi del Nord e specialmente della Polonia e regioni limitime, con una missione perpetua in S. Bennone di Varsavia, egli compì coi suoi Confratelli un intenso apostolato di bene, confermando i cattolici nella fede, convertendo eretici, scismatici, ebrei, massoni, facendo rifiorire la Religione in quella eroica Nazione, sin d'allora crudelmente provata dall'oppressione crudele e dalla sanguinosa guerra della Russia.

Dopo il bombardamento di Varsavia, fatto eseguire dal Suwarow, che barbaramente fece trucidare oltre 20.000 cittadini inerari ed innocenti, molti orfanelli vagavano per la città. Il suo cuore, non reggendo a tanto strazio, spinto dalla sua carità immensa, li raccolse presso il Collegio Redentorista, li alimentò con infiniti sacrifici, donando loro col corporale un vistoso nutrimento spirituale, mentre si sentiva sempre più chiamato all'apostolato di organizzazione delle forze cattoliche di cui prevede i meravigliosi frutti.

Perciò, perché l'educazione dei suoi orfanelli fosse piena, oltre la disciplina necessaria per una qualunque collettività, donò loro un'organizzazione con Regolamento, atto a formarli ad una soda pietà e ad avviarli ad un apostolato conveniente in attesa di quello più vasto nella loro futura famiglia e nella loro nazione.

Istitui così un'Associazione, che noi potremmo paragonare alle nostre odierne Associazioni Interne di Azione Cattolica. In essa i tre amori caratteristicamente alfonsiani erano a base di tutto: l'amore all'Eucaristia, all'Immacolata e al Papa, cotanto in quei tempi ostacolato e combattuto.

Le Orfanelle

Anche per le Orfanelle, numerose, istituì il Santo « un'adunanza » (associazione) di buone giovani, cui diede una regola all'uspo « le quali istruivano e cristianamente educavano quelle infelici fanciulle ».

Pare subito di scorgervi un'Associazione di gioventù femminile con dirigenti, socie e sezioni minori « a tipo interno ».

A queste interne S. Clemente aggiunse anche delle Associazioni esterne,

che, come quelle, divennero fucine di apostoli ecclesiastici e laici, fonte di vocazioni e motivo di riforma sociale, giacché i componenti concorsero a mantenere viva e indefettibile quella fiamma dello spirito cattolico che giammai è venuto meno, neppure fra le più dure prove, in quella generosa Nazione che oggi finalmente rivide sul suo capo risplendere il sole della libertà e della indipendenza, frutto e premio della sua fede inconcussa.

Infatti per l'élite di quel magnanimo popolo e per maggiormente rassodare la pietà cristiana, S. Clemente istituì ancora alcune Associazioni. Sorgono in tal guisa le associazioni d'ambo i sessi, anche quelle degli uomini e delle donne.

Però « prescendogli soprattutto la gioventù, radunò giovani e donzelle di condotta esemplare, li pose sotto il patrocinio di S. Giuseppe (di cui era devotissimo e diede loro delle regole acconce per adempiere con perfezione i doveri del proprio stato » (P. Haringer C. SS. R. — Vita di San Clemente Lib. II). I frutti furono ubertosi e « salutarî non solo per gli iscritti, ma anche per il decoro del culto cattolico ».

Le medesime associazioni cattoliche fondò il Santo « un po' dappertutto nel suo tribolato e peregrinato apostolato: in Curlandia, in Germania, nella Svizzera... Ma dove maggiormente brillò il suo genio organizzativo, che lo farà salutare precursore dell'Azione Cattolica, fu in Austria e particolarmente a Vienna.

L'Apostolo di Vienna

Perseguitata e distrutta ovunque dalla umana perfidia la Congregazione del SS. Redentore d'oltre Alpi, con l'animo desolato, ma non abbattuto, dopo aver assistito al crollo di tutte le Case Religiose, da lui ovunque fondate, S. Clemente tornò alla sua Austria, donde era partito e si fermò a Vienna.

Quivi per trovare un onesto sostentamento per sé e per l'unico religioso superstite, si pose ad esercitare l'umile ufficio di Cappellano delle Suore Orsoline, Quella chiesa, come quella del S. Curato d'Ars, suo coetaneo divenne il luogo santo, la palestra, donde irradiava lo splendore delle sue virtù e del suo apostolato.

A Vienna ebbe anche la grande gioia di incontrare altra volta l'eroico assertore del movimento cattolico moderno P. Nicolao von Diessbach, Gesuita, fondatore in Torino e altrove della Società « dell'Amicizia Cristiana ». Si scambiarono gli ardori e i disegni apostolici quei due santi, poiché l'antico Gesuita (la Compagnia di Gesù era allora soppressa) si trovò tutto unanime col Santo Redentorista nella lotta contro gli errori correnti, per la difesa della Chiesa e del Romano Pontefice, massimamente facendosi promotori e dirigenti, diremmo, del più schietto e più efficace movimento cattolico in quella Capitale del Giuseppinismo « (Civiltà Cattolica, 5 ag. 1933, nel secondo centenario della Congregazione del SS. Redentore »).

Infatti quivi S. Clemente divenne ben presto, come affermò il Nunzio Apostolico a Papa Pio VII « il Sacerdote più autorevole dell'Impero Au-

strascio. Il che si deve non soltanto all'eminente sua santità, alle sue feconde fatiche apostoliche, all'ascendenza sugli uomini più famosi e sulle matrone più influenti della società, che spesso dirigeva nello spirito, ma anche e più al suo genio organizzatore che creò non soltanto l'Associazione fiorentissima di Giovinità Femminile presso le Orsoline con adunanze domenicali, ma anche quel famoso Circolo, che noi ben possiamo dire, di Universitari Cattolici, donde uscirono gli uomini più influenti nel campo religioso e sociale.

Gli universitari cattolici in funzione

Fin dal primo ingresso dell'Hofbauer a Vienna, la sua stanza presso le Orsoline verso sera era ripiena di giovani, specialmente studenti i quali assistevano alle sue familiari conferenze, così feconde di bene. Pian piano, insensibilmente quasi li organizzò con delle precise e gradite norme direttive, donde trasse l'origine, per dir così, l'Associazione Cattolica degli Universitari di Vienna.

Ogni sera — dopo le incessanti e servanti fatiche della giornata — S. Clemente trovava i suoi « briconcelli », come gioiosamente li soleva chiamare, già pronti per l'adunanza in casa sua. Dapprima convenivano nella improvvisata sede una ventina di giovani, poi trenta, poi oltre i cinquanta. Di essi i più poveri trovavano presso il Santo anche il gratuito vitto quotidiano; anzi non di rado il Santo li teneva tutti a cena « a spesa della Provvidenza che gli andava moltiplicando nelle mani il parco cibo, come altra volta il pane nel deserto ».

S. Clemente amava quei giovani invero come figliuoli e riuscì a trasformarli in apostoli e riformatori della società.

Palestra di virtù e di perfezione era infatti l'adunanza serotina. Ogni sera, a testimonianza anche del Cardinale Rascher, che apparteneva a quel Circolo, vi era l'adunanza in cui l'Assistente « tutto conduceva destramente allo scopo prefissosi di riempire cioè l'animo di quei giovani del santo amore e timore di Dio ».

L'ordine dell'adunanza: preghiera, conferenza (o pensiero religioso, si direbbe ora), ovvero lettura (sulla storia della Chiesa, sul Vangelo o su qualche libro ascetico, morale e sociale, interrotta spesso dal Santo per opportune e ingegnose riflessioni, interrogazioni e applicazioni alla vita) discussione animata e ordinata (in cui si proponevano e discutevano difficoltà, opinioni e disegni apostolici, sociali ecc.), disposizioni o comunicati dei Dirigenti e dello stesso Assistente sia per la formazione che per l'apostolato, preci di chiusura.

Precedeva e seguiva l'adunanza l'onesto divertimento con le immanicabili e lepidi « birichinate » poiché tutti tornavano fanciulli intorno al venerato padre Clemente, il quale ne provava grande gioia anzi spesso partecipava al loro sollievo.

Soprattutto ebbe una cura particolare, il Santo, per l'educazione alla purezza, segreto di ogni forza e di ogni apostolato. Ne parlava sovente; ne significava i pregi; ne stigmatizzava il vizio opposto; li esortava con ve-

menza « a non leggere romanzi e poesie amorose, a fuggire i cattivi compagni; e indicava loro quei mezzi efficacissimi per conservarsi puri e forti, la preghiera, la frequenza dei Sacramenti, la devozione alla Immacolata ».

Non mancò il sigillo di Dio: la contraddizione. Divenuto sospetto alla polizia quasi un autore di complotto contro lo Stato, venne il santo vigilato insieme ai suoi giovani. Ma la persecuzione finì nel ridicolo, meglio a maggior profitto e onore del Santo e dei suoi giovani.

D'estate l'adunanza diveniva « peripatetica » poiché tenevasi durante il passaggio per i bastioni della Città di Vienna.

Era bello vedere quel venerando sacerdote circondato da decine di briosi giovani con l'affetto di figliuoli! Quel pubblico esempio divenne un magnifico apostolato. « Di tratto in tratto S. Clemente si fermava, raccontava ai giovani qualche fatto istruttivo, e non di rado i Viennessi gli si strinsero attorno per gustare di quei racconti. Udenendosi il rintocco dell'Ave Maria, tutti levavano il cappello per recitare l'Angelus. Gli astanti guardavano con ammirazione, né quei cari giovanotti si vergognavano punto, che S. Clemente li aveva usati a calpestare il rispetto umano ».

Dai frutti si conosce

L'immenso indescribibile influsso sociale e religioso delle Associazioni Clementine e in particolare del Circolo Universitario, Dio solo sa quanto questo Circolo valse a risvegliare in Vienna e nell'Austria l'affievolito spirito cattolico.

Infatti l'animo risoluto, la fede vivissima, il vigore della virtù, il candore della purezza, l'esempio affascinatore, per cui quei giovani di ogni classe sociale e dell'alta aristocrazia si resero illustri, furono in gran parte il più benefico effetto di quelle familiari adunanze, organizzate senza sussiego, ma con grande semplicità e con ordine meraviglioso. Aggiunto a tutto ciò l'apostolato di ogni genere, si ha un'associazione modello, sul cui stampo poi sorsero altre numerose e più attrezzate e coordinate che si allacciarono all'Azione Cattolica moderna.

Molti di quei giovani abbracciarono lo stato ecclesiastico e religioso, altri divennero funzionari statali e copirono le più alte cariche, mentre altri, dopo la morte del Santo fondatore (1820) fecero risorgere la distrutta Congregazione del SS. Redentore d'olt'Alpi, e ne ottennero l'imperiale approvazione sempre negata al Santo. Di essi molti vollero farvi parte e coll'unico superstiti P. Stark, guidati dall'apostolico Uomo di Dio, il Venerabile P. Armando Passetter, Successore del Santo, quale Vicario Generale, la diffusero ovunque.

Dalla scuola del Santo e dalla sua Associazione Universitaria uscirono dunque Uomini eminenti in ogni campo sociale, fra cui due Cardinali: Raucher e lo Schwarzenberg; Federico Verner e altri dalla tempra di Schlegel, Müller, De Pilat, Fajalich, il principe e poi Re di Baviera Leopoldo I, il principe Alessandro di Hohembohe.

Altro frutto grandioso e altresì nuova fulgida gloria per il degno figlio di S. Alfonso fu la fondazione di due Istituti, vere palestre del movimento cattolico dell'epoca, creati sotto l'ispirazione e dietro l'impulso, il volere e l'assistenza del Santo da due celeberrimi discepoli, e cioè « l'Istituto di educazione per la gioventù nobile » fondato da Adamo Muller per liberare la nobiltà dalla corruzione del secolo e « l'Istituto Cattolico », fondato dal suo convertito il Colonnello svedese Federico Klinowstron. Quest'Istituto Cattolico, come il primo irradiò il suo influsso benefico dovunque per la disciplina e la pietà e per il fatto che era destinato a raccogliere ed educare alla sapienza sociale, alla virtù e all'apostolato sociale cattolico giovani studenti nobili di ogni nazione convenuti da Napoli, Costantinopoli, Bucarest, dalla Russia, Francia, Baviera ecc.

Queste centinaia di giovani e di alti personaggi uniti a quelli delle Associazioni Cattoliche di S. Clemente valsero a diffondere, ed affermare i genuini principi cattolici nelle famiglie e nella società, e a menare in trionfo la Religione e la sua pratica ovunque, ma particolarmente nell'Austria.

Dove non soltanto nel celebre Congresso di Vienna, in cui tanta influenza ebbe il nostro Santo, divenuto quasi Consigliere del Cardinal Consalvi, ma sempre nelle aule universitarie, nei grandi quotidiani (un suo discepolo era Relatore « dell'Osservatore Austriaco »), nelle istituzioni religiose e sociali, al governo, dovunque, fu accolta e onorata la Religione, preparando così l'avvento dell'attuale Stato Federale Austriaco, fondato sulle immortali Encicliche Sociali: la *Rerum Novarum* di Leone XIII e la *Quadragesimo Anno* di Pio XI, ideato da Monsignor Seipel, costruito da Dollfus, uscito anch'esso dalle Associazioni Cattoliche, e retta, difesa e guidata per nuovi più elevati destini dagli « onesti Reggitori, degni eredi di quelle Anime immortali.

Ben dunque disse Papa Pio VIII, parlando dell'illustre Figlio di S. Alfonso, S. Clemente M. Hofbauer, ancora in vita, e noi lo constatiamo e ripetiamo: « Egli è un apostolo, un santo, una vera e solida colonna della Chiesa ».

P. A. S.

SOCIETÀ DEI COOPERATORI LIGUORINI

Offerte per i Piccoli Missionari

Giovanni Falcone fu F. I. 5, Leonardo Amodeo I. 5, Rosalina Flotta I. 5, Concetta Meroli I. 3, Giuseppina Guerrasio I. 10, Can. D. Francesco Ricciardi I. 500, Popolo di *Durazzano* I. 215, Popolo di *Castelluccio* I. 76,60, Sergio Cosmai I. 30, Raffaele Marrazzo I. 2, Angelina Ricci I. 5, Serafina Pepe I. 5, Annunziata Cercola I. 5, Adele Chiesa I. 3, Rosina Scapolatiello I. 10, Iscritti della *Zelatrice De Cataldo* I. 90, Gennaro Ciullo I. 5, Carolina Santoro I. 5, Popolo di *Baselle* I. 445, Popolo di *Montaquila* I. 155, Ciro Di Stasio I. 10.

S. ALFONSO E L'AZIONE CATTOLICA

Le organizzazioni femminili.

II

Le donne cattoliche Alfonsiane.

L'Unione Donne di Azione Cattolica

L'Unione Femminile Cattolica e in particolare l'Unione Donne di A. C. (suo primo ramo) (1) è l'ultima erede dell'Azione Cattolica Femminile dei secoli, di cui, a cominciare dall'Immacolata e dalle Pie Donne, che seguivano, amministravano e coadiuvavano Gesù, le Donne Cattoliche compiono la loro perfezione e attuarono un magnifico apostolato attraverso il Diaconato, il Monachismo, le Crociate, gli Ordini Cavallereschi, le Scuole, gli Ordini, Istituti e Congregazioni Religiose, i Terz'Ordini, le Corporazioni, i Monti di Pietà, le Confraternite e Congregazioni Religiose laicali, le Società di Mutuo Soccorso, le Istituzioni di carità e di beneficenze e mille e mille altre culturali, educative, missionarie, ospedaliere, assistenziali, ecc.

« In alto », « sempre in alto » « sempre più in alto » le brave Donne Cattoliche, vere Eroeine del Cristianesimo e dell'Umanità, « forti sempre nella fede » son passate e passano sulle umane generazioni, come Gesù, facendo sempre del bene ed apportando salute nell'anima e sul corpo.

Non intendiamo qui ripeterci, riandando alla sorgente dell'A. C., al Cuore Apostolico di Maria SS., ma non possiamo esimerci dal cennare brevemente la storia e lo sviluppo delle Donne di A. C. moderna, mostrandole come in iscorcio, onde ci serva come punto di partenza per la trattazione del nostro soggetto.

« Siamo al 1908. La donna viene inconsciamente portata nella vita sociale dalle nuove condizioni del lavoro e

(1) Confr. Mons. Rota: *Adiuvia Illas* « Luci nel cammino », « Servite Domine », « Schemi di lezioni per la vita della Sezione U. D. di A. C. », « Statuti - Cavagna: Collabor. Apost. Pio XI e l'A. C. », « L'Assistente Ecclesiastico », I giornali: *In alto* - Il piccolo in alto ecc. Clivardi - Manuali di A. C. - Alberione: *La donna associata allo zelo sacerdotale* - Ogliaiti: *Nuovi orizzonti ecc. In alto bambini - Sempre più in alto. Intorno al fanciullo. Il solco. In luce vita. L'apostolato della cura, ecc.*

dell'industria, e anche delle nuove idee portate più vicine a lei da un movimento femminista.

« Il socialismo, con le sue rivendicazioni economiche, attira a sé la donna lavoratrice e anche quella della borghesia: il liberalismo trascina nella corrente della neutralità e aconfessionalità intellettuale, morale, artistica e civile la donna studiosa e quella dell'aristocrazia e del censo.

« La donna cattolica rifiuta di seguire i due movimenti femministi, che minacciano la sana concezione della vita femminile e della famiglia, ma si mantiene troppo estranea al suo tempo assorbita esclusivamente dai doveri familiari. Suona finalmente l'ora che risveglia la donna cattolica, ponendola di fronte alla triste realtà.

« Nel Congresso del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, il Maggio 1908, si propone l'ordine del giorno Malnati, che chiede il voto della donna *perché la scuola elementare sia assolutamente confessionale e nelle scuole secondarie e superiori, sia interdetto lo studio interamente obbiettivo delle religioni.*

« Molte donne, che pur si dichiararono cattoliche, approvarono, mentre un altro gruppo di donne profondamente cristiane cattoliche, alzano la loro protesta; e, con a capo Donna Cristina Giustiniani Bandini, pensano a costituire una organizzazione e un programma di attività femminile cattolica.

« Il Santo Padre Pio X, il 4 luglio 1908, benedice e approva - con la massima soddisfazione - la nuova organizzazione ed il nuovo programma.

« Sorgono subito Comitati locali di donne cattoliche in alcuni centri d'Italia: Roma, Palermo, Andria.

« L'Organizzazione delle Donne Cattoliche vien chiamata: *l'Unione fra le Donne Cattoliche*, e solennemente inaugurata il 21 aprile 1909, in una particolare udienza del S. Padre, nella quale, presenti i membri del Consiglio Centrale e le rappresentanti dei Comitati locali, il S. Padre dà le prime direttive e (1) annunzia che Lui stesso sarà l'*Assistente Ecclesiastico della Novella Unione* ».

(1) Mons. Rota - Nell'Ass. Eccl. Sett. 1934 - Unione Donne - Grandi storici. Conf. « Adhuc illud ».

La poesia dei numeri

Da quel momento cominciò una vita densa di opere per l'Unione Donne di A. C. che prese e prende uno sviluppo sempre maggiore in ogni campo. Però le sue attività mirarono allora alla cultura cattolica, alla difesa religiosa e all'azione sociale, specialmente nella lotta antisocialista e antiliberale; mentre ora, superati alcuni di quelli ostacoli, aggiunge in modo particolare la campagna per una cultura e formazione sentitamente cattolica, e un apostolato profondo fra le masse, lottando in particolare contro l'immoralità, la tratta delle donne, l'indifferentismo e l'ignoranza religiosa, breve, come direbbe il S. Padre contro il « neo paganesimo dilatante » sotto tutte le sue forme.

Nei primi tempi tutte le donne dai 18 anni in su potevano appartenere ai Comitati dell'U. D. di A. C. (allora detta Unione femminile Cattolica Italiana (U. F. C. I.) All'appello risposero fervorose tutte le donne apostole d'Italia, sicché nel 1910 al I Congresso regionale di Torino e al Primo Nazionale di Modena si poteva ufficialmente annunziare la costituzione di 120 Comitati, cui seguì un crescendo meraviglioso. Nel 1914 infatti al Congresso Nazionale di Roma i comitati erano già ascesi a 250, cui legava e disciplinava anche la Rivista « *L'Azione Cattolica Femminile* ». Nel 1918 l'Unione divenne madre. Da lei sboccò il magnifico fiore della *Gioventù Femminile Cattolica Italiana* (G. F. C. I.); e allora (1919) si riformò in parte l'organizzazione e i Comitati furono sostituiti dai *Gruppi Parrocchiali*.

Le due Sezioni o Rami delle Donne dai 35 anni in su (ora dai 30 in su) e delle Giovani (dai 6 ai 35 - ora 30) s'inquadrarono coordinatamente nell'*Unione Femminile Cattolica Italiana*. Due rami frondosi, floridi e fruttiferi di uno stesso tronco robusto, sano e fecondo. Le donne intanto - escluse le Giovani ormai autonome - ascendevano a ben 60.000, che alimentava nello spirito e nello zelo il nuovo giornale « *In alto!* ».

Nel 1922 si aggiunse la *Sezione Universitarie Cattoliche*, terzo magnifico ramo del grande albero dell'U. F. C. I.

Il numero però delle Donne Cattoliche aumentava sempre. Nel 1925 - Gruppi Parrocchiali 3.630 con 152.220 Socie e all'altra Rivista « *il solco* ». In quest'anno stesso 1925 l'U. D. diveniva una seconda volta madre, da lei veniva alla luce

«*Associazione dei fanciulli cattolici*», i quali col motto - programma distintivo «*Puri e forti*», venivano addestrati a servire Dio, la Chiesa e la Patria, aiutati dal Giornalino «*In alto, Più in alto!*» per le Dirigenti prezioso semenzaio della Società della Q. C. I.

Con la nuova prole cresceva il numero delle donne Cattoliche, divenute madri spirituali di questi prediletti del S. Cuore. Nel 1928 infatti, esse sono 196.572 in 4.436 gruppi; nel 1931, 253.235 in 5.976 Gruppi; e, dopo la nota parentesi, tornato il sereno con gli «*Accordi*», la vita si fa più intensa così che per la terza volta l'Unione Donne diviene Madre nel 1932 regalandoci la *Sezione Bambini di Azione Cattolica* (dai 4 anni compiuti a 6), che in pochi mesi già contava 1.000 Gruppi col Giornalino «*In alto Bambini*». Con l'ultima statistica del 1934 le Donne Cattoliche sono 305.000 in 9.000 gruppi circa, i Fanciulli Cattolici 80.000, i Bambini 30.000.

Che dire poi del fecondissimo apostolato compiuto in questo primo venticinquennio di vita? Più volumi sarebbero pochi per poter tutto descrivere, nè qui è il luogo. Solo notiamo di volo: la lotta contro l'infame proposta del divorzio di Marangoni, gettato a terra dalla valanga di milioni di fogli volanti e di oltre 3.700.000 firme, raccolte dall'Unione Donne; l'*apostolato pro mogli dei dispersi e vedove di guerra*; *apostolato e gura catechistica* con fitta rete di scuole; - *le scuole di economia domestica*; *l'assistenza ai bimbi abbandonati*; - il movimento culturale con la stampa «*Azione muliebre, l'opera degli Esercizi spirituali e Ritiri delle madri, nubili, vedove*; l'*istituzione della Giornata e settimana della Madre, dell'Apostolato della Culla e della madre del Sacerdote*», dell'«*Oasi di Carovane*» per l'assistenza religiosa agli *ambulantisti*; - *le iniziative di Carità*; armadio del povero, Ufficio Notizie - l'*Apostolato fanciulli e bambini*; la lotta contro la tratta delle bianche; l'assistenza alle serve emigrate o no; la formazione per le nubili. Nelle conferenze di S. Vincenzo (Dame di Carità) sono iscritte oltre 20.240 Dame Cattoliche, migliaia nell'Opera della protezione della Giovane; più di duemila nell'Opera Maternità ed Infanzia.

(1) Conf. L'Ass. Ecc. sett. 1934 in Mons. Rota: *Adiava illos*, *Civardi Manuale di A. C. P.* Il *Donne Call.* L'Osserv. Rom. e l'Avvenire d'Italia giorni 1-2-3-4-sett. 1934.

A tutto ciò son d'aggiungere infinite altre cose, come i Comitati di soccorso nel terremoto della Marsica, edificando perfino una cappella ed un laboratorio a proprie spese, e durante la guerra: assistenza religiosa ai soldati con la loro consacrazione al S. Cuore; l'organizzazione della giornata «*pro Belgio*» (1915); la distribuzione degli altari da campo, oltre le iniziative locali; scuole d'infermiere; moltissime iscrizioni di Socie alla Croce Rossa; ospedali diretti o allestiti a spese dell'Unione; posti di ristoro gestiti o allestiti (36) da Socie; invio di lana o di indumenti al fronte; visite di conforto e soccorso alle famiglie di richiamati e i distributori di lavoro per le donne dei richiamati; l'assistenza agli asili dei figli dei combattenti; l'assistenza alle contadine rimaste nelle aziende, ai profughi, ai prigionieri e mille e mille altre belle cose. Tutte queste opere stanno a dimostrare non solo l'eroismo dell'amor patrio della Donna Cattolica anche nei più gravi cimenti fino al sacrificio come Maria Andina, che preferì la prigionia durissima piuttosto che abbandonare i feriti sul campo di battaglia (1) - ma che la donna cattolica, ben formata e assistita, è un tesoro di preziose energie, la misteriosa leva, che può beneficiare e salvare il mondo, conducendolo o riconducendolo al Cuore di Dio. (2)

Possiamo ben chiudere questa rapida rassegna storica dell'origine e dello sviluppo e apostolato dell'U. D. di A. C. con le profetiche parole dell'immortale Pio XI. Il S. Padre constatando: «*come le Donne Cattoliche non solo per i fanciulli e bambini cattolici, ma per tutte le loro attività, dedicano cure materne, aveva riflettuto a tutti i risultati veramente miracolosi, germogliati dai primi numerati inizi sino all'immensa famiglia che oggi conta e che ricopre ormai tutto quanto il paese: segno indubbio dell'immenso bene che la Divina Bontà ha fatto compiere alle Donne di Azione Cattolica e promessa sicurissima del bene anche più grande che esse compiranno e compiranno nel futuro.*

È con dinanzi allo spirito questa visione bellissima che il Papa intendeva innalzare con quelle sue figlie il «*Magnificat*» della riconoscenza, trandone auspicio il più sicuro per tutto ciò che occorre ancora fare (3).

(continua)

P. A. S.

(1) Capo: «*La mia prigionia in Austria*».

(2) Capo: *Luoghi citati al N. 1-2-3*.

(3) Disc. alle 3.000 D. C. nell'udienza del 4 sett. 1934 a Castiglioncello.

(dal Bollettino Parrocchiale di Altavilla Irpina)

Una bella iniziativa

IN OCCASIONE DELLA NUOVA FONDAZIONE DI CORATO

Da quando il 19 novembre 1937 tra una folla plaudente ed esultante, a Corato (Bari), fu posta la prima pietra di una nuova Chiesa e di una nuova Casa dei Redentoristi, dedicate all'inculto **Taumaturgo S. Gerardo Maiella**, fin d'allora l'attivistissimo P. Salvatore Titomanlio C. SS. R. pensò a lanciare al pubblico un foglietto che notificasse via via i progressi della mirabile opera e segnasse le offerte che gradatamente sarebbero venute dalla generosità dei buoni. Superate molteplici difficoltà e non di ordine tecnico solamente, il nuovo Bollettino venne alla luce fin da gennaio scorso e timidetto corse per le case dei volenterosi Coratini, raccogliendo applausi e consensi, e provocando adesioni e offerte.

Avanti, caro fratellino, che ti proponi sì mirabile scopo: avanti! I buoni Coratini non ti faranno sonare invano, essi che tanto, e da tanto tempo hanno desiderato di avere tra loro una Casa Redentorista, che sarebbe stato un fatto compiuto, se i rivolgimenti politici non avessero stroncato quella brama, essi, sotto il nuovo clima, che ormai apprezza e stima i valori religiosi, sapranno secondare la nobile iniziativa e vederla presto terminata.

Suona, o *Squilla di S. Gerardo*, e fa comprendere a tutti che S. Gerardo non si fa pregare inutilmente, a fiumi farà scendere le sue grazie e i celesti favori, e dalla riconoscenza dei grati Coratini salirà il grido al Consolatore degli afflitti, al Medico degli infermi, all'Aiuto di ogni povero e sconsolato.

Divoti di S. Alfonso, accogliete pur voi « *La Squilla di S. Gerardo* », curatene la diffusione, procurate offerte pel novello Tempio a S. Gerardo: concorrete così ad un'opera altamente religiosa e altamente civile.

Dirigere le richieste e le offerte al **M. R. P. Salvatore Titomanlio, Redentorista**, Via Carmine N. 1 - Corato (Bari). Può servire il Conto Corrente postale intestato al medesimo, col N. 6 - 8428.

Altavilla Irpina — Fin dal 1923 mancava dalla Parrocchia di Altavilla la Sacra Missione, e in quest'anno 1937 ad iniziativa del Rev.mo Parroco furono invitati i Padri Li-guorini a tenere una completa Missione.

Nel pomeriggio del 28 novembre i Rev.mi Padri Valentino, Pirozzi, Loffredo e Santoli N. giunsero in questa cittadina ricevuti — nonostante la rigidità della giornata — all'ingresso del paese dal Clero e dalle Autorità civili, politiche e militari, nonché dalle Confraternite ed Associazioni di A. C. Il grandioso corteo al canto di inni sacri procedette per la Chiesa Madre dove il Superiore della Missione P. Valentino rivolse al popolo il saluto dei Missionari e delineò il programma di azione della santa Missione che, già in quella sera, aveva inizio.

Mattina e sera la Chiesa si vide letteralmente gremita di popolo per ascoltare i Padri che a più riprese facevano scendere al cuore dei fedeli assetati, la divina parola.

Dopo otto giorni di preparazione i fanciulli della parrocchia fecero la Santa Comunione. Il Fiduciario delle scuole elementari concesse in quel giorno vacanza e tutti i fanciulli e fanciulle, circa mille inquadri, cantando l'atto di contrizione ed altri inni, si portarono presso la chiesetta di S. Pietro dove il Padre Valentino, rivolse la calda parola della fede, annunciando che essi erano le future speranze che dovevano salvare le famiglie di Altavilla.

Innanzitutto al numeroso corteo vi era il Crocifisso portato da un ragazzo fiancheggiato da due chierichetti recanti ceri accesi. Chiudeva il corteo l'Arciprete che vestito di Piviale portava il Bambino Gesù. Seguiva una fiumana di popolo che alternativamente cantava inni sacri. Si ritornò in Chiesa e fatte due schiere ben allineate, un Padre parlò della SS. Eucaristia che essi stavano per ricevere nei loro cuori. Fu tanta la commozione che i fanciulli non si potevano trattener dal pianto e fervorosamente si accostarono al mistico banchetto, a ricevere il Dio vivente in mezzo a noi. Con la benedizione Eucaristica, ilari e contenti ritornarono alle loro case.

Il sette dicembre, vigilia dell'Immacolata, la Gioventù Femminile di A. C. arruolate le altre giovani si dispose a celebrare la giornata in onore della loro Protettrice. Verso le dieci si ordinarono in due file e il Superiore della Missione, circondato dai Confratelli Missionari e dal Clero della Parrocchia rivolse alle giovani presenti un fervoroso pieno di unzione e di pietà, tanto da commuovere tutti gli astanti che

non potevano non asciugarsi le lagrime che copiose sgorgavano dai loro occhi. Da tre Padri fu distribuita loro la santa Comunione e dopo un mistico ringraziamento le giovani uscirono di Chiesa cantando « Perdonno mio Dio ».

Il giorno dell'Immacolata fu un pienone. Uomini e donne si accostarono al banchetto Eucaristico per ricevere il Figliuolo Divino di Colei che quel giorno veniva festeggiata sotto il titolo di Immacolata.

Il giorno dieci fu una giornata non meno bella, tenera e gentile perchè dedicata alla comunione delle Madri. Fin dall'alba esse affluirono numerose in Chiesa dove i Padri, sempre pronti, si misero all'opera per le confessioni. Verso le dieci esse disposte in doppia fila si accostarono a ricevere il Pane della vita dopo che un Padre ebbe fatto loro un fervoroso. E dopo un ringraziamento pieno di unzione fecero ritorno alle loro case, portando nei loro cuori il desiderio di essere gli angeli tutelari dei figli e le guide sicure dei propri mariti.

La domenica seguente fu la giornata degli uomini. Fin dal mattino il lavoro dei Padri coadiuvati dal Rev.mo Clero versò esclusivamente sulla confessione degli uomini che erano più di mille e cinquecento. Verso le dieci, ben disposti nella grande navata centrale del vasto tempio ascoltarono innanzitutto la parola del Padre Valentino che fu davvero felicissimo nell'ispirare negli animi degli ascoltanti la parola di pace, di amore e di perdono.

Subito seguì una breve preparazione alla Comunione da tre altri Padri distribuita a quei fedeli che con mistico raccoglimento e con vera pietà ricevettero l'Ostia divina. Poi scia fu fatto l'atto di ringraziamento dal sullodato Padre che animò a perseverare nel gran bene con tanta larghezza loro prodigato da Dio. Ricevuta la benedizione ognuno soddisfatto se ne ritornò alla propria casa.

Il giorno 14 ebbe luogo la funzione più commovente di tutta la sacra Missione: la comunione degli infermi. Essi furono preparati e confessati da due Padri che giravano per le case il giorno innanzi portando ad essi il perdono di Dio, la parola del conforto e della rassegnazione cristiana. La mattina del 14, al suono di tutte le campane della parrocchia, Gesù uscì trionfalmente accompagnato da uno stuolo innumerevole di popolo e preceduto di poco da due signorine dell'A. C. che annunziavano agli infermi il prossimo arrivo del loro Signore.

Era bello e davvero commovente lo spettacolo di queste povere membra doloranti di Gesù, che con la stessa fede del paralitico del Vangelo, accoglievano sotto il loro tetto il Signore che si degnava visitarli, ed era un conforto per il cuore

dei sacerdoti leggere nei loro occhi la gioia dell'anima per il gran bene che ricevevano.

Gesù partiva lasciando nelle loro case il sorriso delle sue benedizioni. Le due sullodate signorine di A. C. si sforzavano d'ispirare nei loro cuori sentimenti di affetto e di ringraziamento al buon Gesù.

Il giorno 15 si era pensato dedicarlo ai prodi che caddero per la grandezza d'Italia nostra. Ma la pioggia non permise di svolgere la progettata funzione presso il monumento che ricorda ai posteri il loro eroismo: si svolse invece in Chiesa. In mezzo alla navata centrale fu steso un tappeto mortuario fiancheggiato da quattro grossi candelabri. Il P. Valentino commemorò non solo i caduti della grande guerra e quelli che si sacrificarono sulle sabbie e sulle ambe dell'A. O. ma rivolse anche un pensiero gentile a quelli che, novelli crociati, caddero sul suolo spagnolo per difendere la civiltà occidentale contro la barbarie bolscevica.

Il giorno 19 vi furono numerosissime comunioni in tutte le messe, e nel pomeriggio verso le ore 15, in corteo si andò alla Casa Comunale per consacrare la città di Altavilla al Cuore Sacratissimo di Gesù.

Sul balcone principale prospiciente al Corso era stato innalzato un altare ornato di drappi, fiori e luci, e su di esso troneggiava la figura maestosa e grandiosa del Cuore di Gesù. Il P. Valentino, affacciato al balcone a destra, spiegò al popolo devotamente accorso, il significato altissimo dell'atto di consacrazione che stava per farsi.

Il popolo tutto di Altavilla si consacrava al Cuore di Gesù per vivere secondo le norme e i dettami del Divin Cuore. L'atto di consacrazione fu letto, in mancanza del Podestà, dal Segretario Politico. Dal Municipio si passò, seguiti da una marea di popolo che cantava l'atto di dolore ed altri inni, al Calvario.

Quivi il Padre Missionario salito su di un poggio, al popolo radunato, parlò della rinnovazione che in quel giorno si faceva delle cinque croci, fin dal 1880 innalzate da altri Padri Liguorini che tennero in Altavilla altra Missione.

Si ritornò in Chiesa e quivi ebbero luogo altre prediche, discorso di chiusura e Benedizione.

Il 20, i Padri continuarono ancora ad ascoltare le confessioni, indi partirono da Altavilla. Gli altavillesi grati per il gran bene ricevuto improvvisarono loro una dimostrazione di affetto e di devozione.

La Missione è stata davvero benedetta da Dio e si sono avute più di novemila comunioni.

Il bene operato da ciascuno dei quattro Padri è stato oltremodo grande. Ringraziamone Iddio e Sant'Alfonso.

Offerte per i Restauri della Basilica

Africa Orientale Italiana: Ten. Cappellano P. Corona Giuseppe d. SS. R. l. 1000 - *Brooklyn*: Francesco Rossi per l'Urna di S. Alfonso, (per la defunta sua figlia Raffaella) l. 500, Raffaele Pelella l. 50, Rodolfo Matarazzo l. 50 - *New York*: Adelina Castellano l. 100, Pasquale Andrassi l. 100 - *Salerno*: Laura Bifari ved. Rillo l. 50, Lilia Rossi Bifari l. 15 - *Capri*: Alfonso La Femina l. 25 - *Torre Annunziata*: Francesco Gentile, per grazia ricevuta l. 50 - *Torella dei Lombardi*: Arcipr. Prof. D. Francesco Risi 3 Messe applicate - *Corbara*: Sac. D. Giovanni Pentangelo l. 50 - *Angri*: Antonio Pentangelo l. 10, Angelo Zenobio l. 5, Filomena De Angelis raccolte l. 70 - *Galdo*: Tommaso Torracca l. 100 - *Sorrento*: Rosa Muscetti l. 100, Antonietta Piccini l. 50 - *Benevento*: Raffaele De Simone l. 50, Lucia De Pascale l. 30 - *Sala Consilina*: Parr. D. Giovanni Siciliani l. 25 - *Pagani*: N. N. l. 500, C. V. l. 100, P. Di Marino Tommaso d. SS. R. l. 200, Luigi Ferraioli l. 300, Avv. Luca Torre l. 20, Giuseppina De Vivo l. 25, Sorelle Pignataro l. 30, Luisa Desiderio l. 15, Rev.mi Sacerdoti Esercizianti l. 80, Filomena Veneziano l. 10, Antonio Califano l. 10, Nunziatina Vecchione l. 5. **Cassette**: Carolina Mazzuolo l. 91, Filomena Calabrese l. 57, Anna Faltoruso l. 37, Alberinda Pepe l. 26, Bar Tortora l. 20, Bar Lepore l. 19, Bar Oliva l. 2, Natalina Ferrante l. 18, Stanislao Gabola l. 27, Ditta Veneziano l. 28, Fortuna De Vivo l. 21, Vincenzo Stile l. 14, Giovannina Russo l. 20, Ermelinda Pepe l. 12, Giulietta Trapani l. 10, Francesco Ferraioli l. 6, Raffaele Ferraioli l. 5, Alfonso Tortora l. 4, Concettina Contaldi l. 6, Antonio Russo l. 5, Teresa Nititi l. 3.

Per tutti gli oblatori di qualsiasi offerta anche minima, viene celebrata al 2 di ogni mese una Messa all'altare di S. Alfonso, e per i loro defunti 15 solenni funerali all'anno.

Nel Cuore di Oro

sono segnati i seguenti oblatori con offerta da L. 50 in più:

P. Corona Giuseppe, Raffaele Rossi, Raffaele Pelella, Rodolfo Matarazzo, Adelina Castellano, Pasquale Andrassi, Laura Bifari, Sac. Pentangelo Giovanni, Francesco Gentile, Tommaso Torracca, Rosa Muscetti, Antonietta Piccini, Raffaele De Simone, P. Di Marino Tommaso, Luigi Ferraioli.

P. GAETANO M. DAMIANI C. SS. R. — Direttore Responsabile

Con approvazione Ecclesiastica e del Superiori

Casa Editrice "S. ALFONSO", EDOARDO DONINI & FIGLI — Pagani



SOMMARIO

S. Alfonso e l'Amore verso il prossimo — S. Alfonso e l'Azione Cattolica — La glorificazione di un Santo Redentorista — Grazie — Giornata Tomistica a S. Angelo a Cupolo — Le nostre Missioni — Borse di Studio.

S. Alfonso e l'Amore verso il prossimo

Sulla via di Damasco, Gesù afferma a Paolo atterrito da improvvisa luce celeste: "Io sono quel Gesù che tu perseguiti". Veramente Paolo di Tarso perseguitava i cristiani, ma i cristiani perseguitati sono Gesù. Mirabile e divina sostituzione!

Ecco il concetto dell'amore soprannaturale del prossimo.

L'autore del "Quo vadis", fa dire a Petronio: "Non so quale sistema abbiano i cristiani per vivere, ma so che dove comincia la loro dottrina, sparisce la differenza tra il ricco e il povero, tra il padrone e lo schiavo, tra il vincitore e il vinto... non vi è più che Cristo, e una misericordia sconosciuta tra noi, e una bontà contraria a tutti gli istinti dell'uomo e ai nostri istinti romani". E questo ripugna al Pagano orgoglioso: "Cristiano, io, mai! Dovrei amare i Bitiniani portatori della mia lettiga, gli Egiziani addetti al mio bagno, dovrei amare il mio prossimo della Suburra! No, non posso! Questa gente vile, non merita l'amore, ma il disprezzo".